

Nigeriana, 25 anni la prostituta investita e uccisa sulla via Appia

Non ha ancora un nome la donna di colore investita e trovata agonizzante due notti fa sulla via Appia oltre l'ippodromo delle Capannelle. La donna, morta durante il tragitto in ospedale, è stata riconosciuta all'obitorio da altre due prostitute che frequentano la stessa zona. Le due colleghe di marciapiede non hanno però saputo dire con precisione come si chiamasse. Si tratterebbe comunque di una nigeriana, età 25 anni. Secondo gli investigatori, i carabinieri della compagnia Casolina, l'antepala - per cui non è stata ancora fissata una data - dovrà accertare oltre alle cause della morte anche la dinamica dell'incidente. Per il momento l'ipotesi più probabile per il comandante della compagnia Casolina capitano Gianni Curcio è che l'extracomunitaria non sia stata assassinata, come si era pensato in un primo tempo, ma investita casualmente. Le fratture e le ferite sul corpo e sulla gamba sinistra farebbero infatti pensare ad un certo frenata, come se la donna camminasse o corresse sulla strada in senso contrario alla marcia dell'auto che l'avrebbe colpita sulla metà della carreggiata squarciandole il ventre. Sarebbe stata quindi scartata l'idea iniziale che la vittima sia stata trascinata sul luogo del ritrovamento.



Tullio Brigida durante il processo

Alberto Pais

Il processo per omicidio a Civitavecchia? Si aspetta la decisione della Procura

Brigida, condanna in Appello per l'attentato ai suoceri

«Ah, sì? Quasi quasi è colpa mia, se voleva farmi saltare in aria?». «Lo vedi? Che sei venuta a fare... te l'avevo detto: gli danno due anni, un anno, è lo stesso, che cambia? Sempre lui è responsabile». Scampoli di conversazione fra la madre e la figlia, nel corridoio asfittico della pretura penale di Roma. «Lui» è Tullio Brigida, ieri giudicato in appello per l'attentato alla villetta dei suoceri, a Casperia di Rieti. La Tullio s'era rifugiato poi, vennero malcapitato che si sentiva «innocente» - parole del suo avvocato Luigi Mele - dopo aver sepolto nella campagna di Cerveteri, come ora sappiamo, Laura Armando e Luciana, i figli suoi e di Stefania Adami. Le parole dell'avvocato difensore graffiante come pornice sui sentimenti feriti dei nonni materni dei tre bambini. Mele ha chiesto in appello l'assoluzione per Brigida, che nella villetta aveva costruito una trappola a base di esplosivo, fucile e suppellettili, per chi fosse entrato ignaro. E che rabbioso contro la moglie e i suoi genitori aveva distrutto ogni cosa, mobili e vestiti, spargendo in terra quintali di olio e di vino prodotto dagli Adami. Da assolvere, ha insistito ieri Mele, perché non si possono querelare i propri affini, intesi per parenti indiretti, e perché la lettera-querela era mal scritta, e non conteneva esplicitamente l'accusa di violazione di domicilio. Né lo si può giudicare per ogni cosa - ha insinuato - sempre avendo a mente il sequestro e la morte dei suoi bambini. Quattro anni e due milioni per il risarcimento - ha sentenziato la prima sezione della corte d'appello della pretura penale. Appena un mese e centomila lire di meno di quanto aveva deciso il tribunale di Rieti: uno sconto minimo, perché Tullio Brigida, proferiva ma goffo, s'era procurato un caricatore che non andava d'accordo con il fucile. «Non ne voglio da lui, ho devoluto tutto ad un Istituto di beneficenza per bambini». Lo racconta Marcello Adami, l'aria stupita per le capriole dell'avvocato difensore: «dice che la casa non era mia...ma che s'inventa?». Buon senso popolare: «Non credo che i giudici d'appello gli riducono la condanna, non foss'altro perché l'opinione pubblica è tutta contro Tullio». Piuttosto si preoccupano gli Adami, che il processo per il sequestro e l'omicidio di Laura Armando e Luciana sia sottratto alla pubblica ministero di Roma, Diana de Martino, che ha seguito il caso sin dall'inizio. La procura di Civitavecchia aspira a mandare in corte d'assise un suo giudice per la pubblica accusa - ed aspetta, con speranza condivisa dal difensore di Brigida, che la procura generale decida a proprio favore nel conflitto di competenza, sollevato quando sono stati ritrovati i corpi nel suo territorio. Intanto si sgranano i processi minori: ancora ieri, il sostituto procuratore Maria Monteleone ha rinviato Brigida a giudizio per il passaporto del fratello da lui falsificato. Molto acciaccato, le occhiate profonde, completo fresco di lana verde bottiglia, Tullio Brigida sembra del tutto assente dal processo che lo riguarda. Il suo volto di bambino scontento ha assunto i tratti di una maschera rigida, il corpo pare non volerlo assecondare in nessun movimento vitale, s'accascia in basso, a destra, a sinistra nel recinto quadrangolare di legno lucido. Come fossero passati anni dal 18 aprile scorso, quando prima della confessione sulla sepoltura aveva irrito alla madre, i colori sul viso, le fossette sulle guance. Stefania, senza neanche entrare nell'aula del processo, l'ha capito: «Che l'importa, ma? Non lo sai, che è diventato: è un morto, è un cadavere, non è più niente.»

Pestata e violentata nel vivaio L'uomo, arrestato, l'aveva assunta da tre giorni

«Sara», 37 anni, è stata picchiata selvaggiamente e violentata dal suo datore di lavoro, Angiolino Bricchi di 54 anni. Ha denunciato l'uomo al posto di polizia dell'Ospedale San Giovanni e ora lo stupratore è in carcere a Regina Coeli accusato di sequestro di persona, lesioni e violenza carnale. Erano solo tre giorni che la donna aveva cominciato a lavorare nel vivaio Euroflora di proprietà dell'uomo. Il drammatico racconto di «Sara».

potevamo avere rapporti, almeno una volta. «Ti farò diventare la regina di questo posto» diceva. Io cercavo di non fargli caso e gli rispondevo che ero lì per lavorare. Ma mercoledì sera Bricchi è venuto molto e le battute si fanno più pesanti. Intanto al tavolo, nella cucina sotto il capannone, sono in tre, Bricchi, «Sara» e un ragazzino che aiuta l'uomo nel vivaio e che ad una certa ora se ne va. Rimasti soli, Bricchi si fa minaccioso. «Ha ricevuto una telefonata - racconta «Sara» - e subito dopo è tornato nella stanza arrabbiato. Ha cominciato a provocare. Mi toccava e io lo spostavo. Allora mi ha detto "Brutta stronza", mi ha preso per i capelli e me ne ha strappato un ciuffo, mi ha sbattuto per terra. Io ero terrorizzata e sono scappata. Mi ha raggiunta con un coltello in mano e me l'ha puntato alla gola, ha chiuso la porta e tolto la maniglia. Ho fatto di tutto per resistere. Ho preso l'«omino» di legno che serve per appoggiare gli abiti e gliel'ho sbattuto sulla mano che lui si era usionata la pelle. È stato peggio perché mi ha morso sulla spalla. Ho anche cercato di scappare dalla finestra ma non ci sono riuscita». Prigioniera dentro la stanza, il corpo dolente, Wilma deve subire. L'incubo continua per ore e ore. «Avevo paura che mi ammazzasse. Mi

mordeva e mi teneva la bocca chiusa fino quasi a farmi soffocare. Mi diceva "brutta puttana ora ti attacco i fids".

LUANA BENINI «Sara» ha occhi marroni inquieti che guardano ansiosi, lunghi capelli castani appuntati dietro la testa, una bella faccia. È minuta dentro la tuta da ginnastica. Ha ferite e contusioni dovunque, sulle braccia, sull'occhio, sull'orecchio. Si muove piano perché sente dolore alle gambe. Le salella intorno un cagnolino, l'unica compagnia in questo pomeriggio che non avrebbe mai voluto vivere. Ancora con il ricordo troppo vivo di una notte d'incubo nel capannone del vivaio «Euroflora» vicino al raccordo anulare verso Ponte Galeria. Una notte alla mercé dell'ex datore di lavoro che l'ha violentata e picchiata selvaggiamente. Di prima mattina ha avuto il coraggio di andare al Pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni e di raccontare tutto. Ora l'uomo, Angiolino Bricchi, 54 anni, sposato e separato, ben noto alla polizia per precedenti penali (risse e detenzione di armi), è rinchiuso a Regina Coeli, accusato di lesioni, sequestro di persona e violenza carnale.

La fuga e la denuncia Ma il mattino dopo, passata la sbornia, l'uomo diventa improvvisamente dolce. Si alza presto perché deve consegnare delle piante. Sono appena le sette e «Sara» finalmente resta sola. Lui è convinto di averla in pugno, è convinto che da quel momento in poi quella ragazza sarebbe stata davvero la sua donna «tuttofare». «Si fidava anche perché io sono stata zitta. Ho capito che dovevo assecondarlo ora che mi trattava con gentilezza. Ma volevo solo scappare. E quando se n'è andato sono corsa al bar, ho telefonato a mia sorella che è venuta a prendermi insieme ad un amico e siamo andati al San Giovanni». La sorella di «Sara» è la portinaia di un palazzone vicino all'Appia. E così lei e con la nipotina che vive «Sara» dal 1978, quando è venuta a Roma. In quel minuscolo appartamento nel sottoscala, una cucinetta, una camera e il bagno, le finestre al livello della strada che non lasciano filtrare la luce del giorno. E da più di 15 anni la donna è in cerca di un lavoro stabile per uscire di lì e costruirsi una vita autonoma. Ha fatto di tutto, assistenza agli handicappati, barista, donna delle

pulizie. Per un periodo ha assistito una signora anziana, ma poi i parenti l'hanno ricoverata in un ospedale. E si è trovata di nuovo disoccupata. Ecco perché il lavoro al vivaio, vitto e alloggio gratis, rappresentava per lei una soluzione importante. Dopo la denuncia i funzionari della V sezione della Mobile si sono recati all'appartamento nel vivaio ed hanno trovato tutti i riscontri al racconto della ragazza: i resti della cena, i segni della colluttazione, il coltello, tracce di sangue e brandelli del vestito che «Sara» aveva in dosso. E nel pomeriggio hanno arrestato Bricchi che si aggirava con la sua auto nei pressi del vivaio. Alla ragazza i medici del San Giovanni hanno dato cinque giorni di prognosi. Ora lei ha paura di ritorsioni da parte di qualche amico o conoscente del violentatore. Ma è convinta di quello che ha fatto: «Al pronto soccorso mi hanno detto che non si vedevano le tracce della violenza e mi hanno consigliato di stare zitta. Ma io l'ho voluto denunciare ugualmente». Di un'altra cosa «Sara» è sicura: «Non sapranno niente di questa storia né la mia nipotina né il mio fidanzato. Non ho davvero il cuore di dirglielo. Ora voglio solo dimenticare tutto questo schifo».

Tor Bella Monaca Calcio sociale nel nome di «Spagna»

El «Che»ntro sociale Torbellamonaca ha organizzato un minitorneo popolare di calcio per oggi e domani, intitolandolo a Vincenzo «Spagna», il tifoso ucciso prima di Genova-Milan del 29 gennaio scorso. La manifestazione rientra nel contesto di un ampio dibattito sul problema della violenza negli stadi. Le partite di qualificazione del minitorneo inizieranno oggi pomeriggio (ore 18) nel campo di Viale Torbellamonaca, mentre nel primo pomeriggio è in programma una caccia la tesoro per bambini. Domani, alle 16.30, le finali. In serata, nei locali del «Che»ntro, saranno effettuate le premiazioni e poi seguirà un concerto dei Fuori concorso (Cover band) e dei Lupus in fabula.

Elezioni studentesche alla Sapienza Prime: Alleanza studentesca e Sinistra in movimento Hanno votato solo 13mila

Solo 13.000 hanno votato, sugli oltre 175.000 studenti che potevano farlo alla Sapienza. Due seggi sono andati alla lista Alleanza studentesca, due a quella Sinistra in movimento e uno a Studenti Fuori sede. Così sarà composta, stando ai risultati definitivi, anche se ufficiali, la rappresentanza studentesca al Consiglio di amministrazione (Cda) dell'università La Sapienza di Roma. I dati resi noti dall'ufficio affari sociali dell'ateneo, si riferiscono al totale dei votanti: 13.200 su 175.879 aventi diritto, il 7,1 per cento, meno dell'8,1 di due anni fa. La maggioranza dei voti nel Cda è stata conquistata da Alleanza studentesca (Cl, Fare Fronte, Forza Italia, Ccd), con il 29,8 per cento delle preferenze, seguita da Sinistra in Movimento (Collettivi stu-

Mense scolastiche, ancora proteste L'assessora Farinelli: «Un dovere offrire qualità al prezzo più basso»

La storia infinita delle mense scolastiche, in appalto o in autogestione, non è ancora conclusa, nonostante l'approvazione della delibera da parte della Giunta. Dopo la protesta delle lavoratrici delle mense autogestite che nei giorni scorsi avevano occupato la sala Giulio Cesare in Campidoglio, e che, mercoledì prossimo, dovranno incontrarsi con esponenti della maggioranza capitolina per ulteriori chiarimenti sui punti in discussione (qualità, occupazione, prezzo), da oggi scende in campo anche il «coordinamento dei lavoratori delle mense scolastiche di Roma», che ha proclamato lo stato di agitazione, e ha indetto assemblee in tutte le scuole per «decidere adeguate forme di lotta a tutela dei diritti dei lavoratori, delle famiglie e dei bambini». Il coordinamento ha inoltre richiesto a Francesco Rutelli di sospendere l'efficacia della deli-

Per non dimenticare... Perché si sappia... «DESAPARECIDOS» SAHRAWI DOVE SONO? SABATO 3 GIUGNO '95 Giornata europea di solidarietà per i desaparecidos saharawi appuntamenti a Roma ore 11: Piazza del Pantheon (colonnato) ore 12: Sede ONU - Piazza S. Marco (Piazza Venezia) Vi invitiamo a partecipare numerosi. Cicli in progr. Associazione Nazionale di Solidarietà con il Popolo Saharawi

Corteo del 3 Giugno L'appuntamento per le compagne del Pds di Roma per la manifestazione delle donne sull'autodeterminazione, è alle ore 14.00 di sabato 3 giugno a Piazza Esedra, davanti al McDonald's. L'appuntamento è anche per tutte coloro che vogliono unirsi a noi.

Festa! Musica live e discoteca all'aperto... Sabato 3 giugno ore 21.00 Istituto «Palmiro Togliatti» Frattocchie (Rm) - Via Appia Km 22

BOVILLE 4 giugno 1995 Via Appia Antica - ingresso V.le della Repubblica, S. Maria delle Mole BARATTERIA Se si vuole legare le persone, sono i contratti e i sinistri, il valore dello scambio non è il valore del bene ma il contratto tra le persone. Gli adulti per fare questo lavoro hanno necessità di recuperare il loro capitale del valore denaro, i bambini i ragazzi, gli adolescenti hanno invece la naturale predisposizione a battagliare e privilegiare il capitale umano. BARATTERIA è il servizio possibile per rendere affettivi i sentimenti e disarmonizzare la mente, gli mercati. Puntualmente il tuo PUNTO CONTATTO o presso dalle ore 9.00 di domenica 4 giugno presso la sede di BARATTERIA in Via Appia Antica, ingresso V.le della Repubblica in Santa Maria delle Mole oppure puoi telefonare tutti i giorni dopo le ore 20.00 al numero telefonico 9352247 e chiedere di Maurizio di Teresa. Se non vuoi prenotare un PUNTO CONTATTO ma vuoi comunque barattare i tuoi prodotti, i tuoi fumetti, ecc. ti suggeriamo di passare una giornata davanti a noi e ci aiuteremo direttamente. Programma Ore 10.00 FRULLATO DI BIMBETTI FANCILLE E PARGOLI Saranno accuditi i mesi da 6 a 12 anni, con adulti al seguito (o assenti). Giochi, premi, corsa coi cuochini, tiro alla luna, corsa coi sacchi Ore 13.00 PRANZO (proprio) AL SACCO o per chi desidera pizza o panini (L. 5.000) Ore 15.00 APERTURA UFFICIALE BARATTERIA Ore 20.00 CHIUSURA BARATTERIA